

CNA: il Distretto come punto di riferimento della filiera dell'edilizia

Buongiorno, ambiente

Il Distretto trevigiano della Bioedilizia (istituito sulla base della Legge regionale n° 8 del 2003), si è costituito grazie all'impegno della CNA, in partnernariato con le associazioni del commercio, dell'artigianato, della cooperazione, con le organizzazioni sindacali, le istituzioni locali, gli ordini professionali, cui aderiscono molte imprese del territorio trevigiano e veneto.

La finalità del Distretto, sottolinea Alessandro Conte Presidente Provinciale CNA Treviso, è quella di mettere in rete l'intera filiera dell'edilizia, in un'ottica di lungo periodo per espandere e qualificare il mercato della bioedilizia, stimolando quei fattori progettuali, formativi, di supporto istituzionale e tecnologico, capaci di offrire un reale vantaggio competitivo. Il Distretto opera in sinergia con gli obiettivi del Piano strategico realizzato dalla Provincia di Treviso, che si propone di riformare il modello economico e sociale con la valorizzazione del capitale umano, l'innovazione e lo sviluppo dei sistemi di qualità. L'edilizia, in questo quadro, è uno dei settori produttivi a più alto impatto ambientale, che utilizza il 45% dell'energia prodotta, produce il 50% dell'inquinamento ed il 50% dei rifiuti.

L'impiego delle tecniche e dei materiali della bioedilizia è funzionale a costruire ambienti abitativi non solo più confortevoli, ma anche meno inquinati e meno inquinanti, esigenza questa di grande attualità viste le problematiche dell'inquinamento atmosferico che interessano fortemente anche la Marca trevigiana. Per promuovere una nuova architettura sostenibile, occorre coinvolgere in una rinnovata sensibilità le attività di progettazione, costruzione, gestione e amministrazione del territorio.

La Bioedilizia, ribadisce Alessandro Conte, vuol riportare l'uomo e il suo contesto naturale al centro del processo progettuale e costruttivo, misurandosi con molteplici aspetti: quello ecologico, curando l'armonia con le risorse naturali, riducendo i consumi energetici e di territorio e la produzione di rifiuti; quello biologico, che mette al centro la salute ed il benessere psicofisico dell'uomo; quello sociale ed economico, relativo all'identità culturale, favorendo la diffusione di una nuova cultura ambientale. Il distretto trevigiano della Bioedilizia, rappresenta una forma concreta di sviluppo di un settore strategico come l'edilizia, scommettendo fortemente sull'innovazione di materiali, di tecniche, di lavoro. La Regione Veneto - nell'ambito della citata legge sui Distretti - ha approvato e cofinanziato numerosi, importanti progetti predisposti dal Distretto della Bioedilizia fra cui quello relativo alle 'Linee Guida per l'architettura sostenibile'.

Le linee guida per i Comuni

Le Linee guida sono uno strumento operativo per la divulgazione e l'incentivazione della Bioedilizia, un articolato di legge e di normative tecniche da integrare nel Regolamento edilizio per consentire ai Comuni di promuovere nei fatti la cultura della sostenibilità e del recupero ambientale. Con le Linee Guida, un Comune potrà individuare sia incentivi diretti di tipo economico (come la riduzione degli oneri di urbanizzazione e l'incremento degli indici edificatori) sia indiretti,

quali la somministrazione di una Targa, del tipo 'Casa di qualità' o altre certificazioni simili, sulla base della dimostrazione da parte dei beneficiari dei requisiti minimi descritti nel prontuario tecnico.

Le Linee Guida elaborate dal Distretto sono rivolte sia alla progettazione che alla costruzione, al pubblico e al privato, per i nuovi interventi, per i recuperi e per le ristrutturazioni.

Per la prima volta in Italia un simile strumento viene proposto a tutte le Amministrazioni comunali di un'intera provincia: un test importante, che potrà diventare nei prossimi anni un significativo esempio anche per tutto il territorio regionale e nazionale.

Promotori, aderenti e partner del Distretto

Il Distretto della Bioedilizia è promosso dalla Provincia di Treviso, Camera di Commercio, Comunità Montana del Grappa, CNA, Unascom, Conesercenti, Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, Unione Provinciale degli Agricoltori, ConfCooperative, Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue del Vento, CGIL, CISL, UIL, Federconsumatori, Adiconsum, ANAB, Bioarchitettura - Istituto Nazionale, Collegio Ingegneri Provincia di Treviso, Fondazione Geometri della Marca Trevigiana, Istituto Tecnico Statale A. Palladio.

Al Distretto aderiscono attualmente 226 aziende, 112 del settore costruzioni, 48 del settore finiture, 10 del settore impianti, 34 del settore prodotti, 9 del settore progetti e 13 altre attività.

Il Distretto sta sviluppando progetti con i seguenti partner: Banca Popolare Etica scrl, Cadel Ugo&Figli sas, COIPES Coop spa, Èssenza Eco falegnameria di Corrà Stefano, Costruzioni Monfenera sas, De Biasi snc di M. De Biasi & C, Delta Refrattari spa, Desanzuane Vittorio, Energy4Evolution, Fabbio Design srl, Impresa CEV Spa, La Stufa di Rosolen Valentino, Morandi Bortot srl, Ofen di De Luca Dino, Pajusco Kachelofen di Pajusco A. & C sas, Qmax srl, Ape Rosa di Righetto Lucio Adrea, RRI srl, Service Legno Srl

Il decalogo del biocostruire

Bioedilizia e architettura di qualità: al centro c'è l'uomo

Una nuova guida alla Bioedilizia Consigli al cittadino

Una guida nata con l'intenzione di divulgare la filosofia e le applicazioni della bioedilizia: è stata realizzata dal Distretto della Bioedilizia di Treviso, con lo scopo di avviare un dialogo diretto con il cittadino e di fornirgli le basi per la realizzazione di un consapevole e motivato progetto di qualità insediativa. Per fargli sapere che è già possibile un futuro migliore, dove sfruttare in modo compatibile le risorse che ci circondano, per una migliore qualità della nostra vita e di quella delle generazioni che verranno. Agile e ricca d'informazioni, illustra principi, obiettivi e contenuti per costruire abitazioni di qualità e salvaguardare l'ambiente.



Le dieci regole che suggeriamo non appartengono esclusivamente alla bioedilizia ma sono alla base di qualsiasi architettura che vuole essere di qualità. Il fine ultimo della Bioedilizia è infatti di cessare di esistere come disciplina autonoma per identificarsi con il concetto stesso di architettura al servizio della società. Innanzitutto

perché mette l'uomo e le sue esigenze al centro del progetto individuando obiettivi di rispetto estesi a tutti i cittadini, con particolare riguardo dei più deboli. Poi perché mira alla realizzazione di edifici costruiti in armonia con il territorio e con le sue tradizioni riconoscendo a ogni attore del processo edilizio la propria dignità professionale. Solo in questo modo la somma delle differenti competenze può operare per realizzare edifici nei quali viene moltiplicato il valore di ogni componente. Infine perché si preoccupa che la maggior attenzione verso le tematiche della qualità ambientale venga promossa e diffusa. Solo un processo edilizio equo e solidale può fare in modo che i miglioramenti vadano a beneficio della collettività. E l'ambiente è, più di qualsiasi altra cosa, di tutti e tutti sono chiamati a partecipare alla sua conservazione.

- Rispettare l'Uomo costruendo edifici che garantiscano a tutti il benessere fisico, sociale e mentale e non semplicemente l'assenza di pericolosità
- Rispettare le risorse materiali e immateriali ponendo la sostenibilità alla base delle proprie scelte e



tutelando le generazioni future.

- Rispettare il territorio promuovendo uno sviluppo armonioso dell'ambiente naturale in ogni sua forma e dell'ambiente costruito in ogni sua opera

- Realizzare ogni edificio tenendo conto della cultura del luogo salvaguardandone i caratteri tipologici e le tradizioni materiali e tecnologiche

- Realizzare ogni edificio tenendo conto delle altrui attitudini, saperi e competenze in una visione interdisciplinare e collaborativa

- Realizzare ogni edificio esaltando il valore della totalità dell'organismo edilizio rispetto alla semplice somma delle parti

- Promuovere la consapevolezza delle responsabilità che ciascuno di noi assume nell'atto del costruire e dell'abitare

- Promuovere le tematiche dell'abitare attraverso la ricerca, lo studio, la trasmissione delle conoscenze e la formazione professionale

- Promuovere l'accesso diffuso alle abitazioni costruite secondo principi di equità e di sostenibilità economica e sociale

- Partecipare alle trasformazioni territoriali intervenendo nei processi decisionali e imponendo una maggiore qualità nelle costruzioni pubbliche e collettive